

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 3.00

Un numero separato cent. 10

Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

DALLA RISCOSSA ALLA VITTORIA DEFINITIVA UN GRANDE SFORZO CI SEPARA.

Dell'epica vittoriosa lotta lungo il fronte del Piave, nella quale rifuse il valore e la tenacia dell'Esercito nostro, hanno già parlato i giornali in tutti i suoi particolari ed episodi.

Anche nella stampa e nell'opinione pubblica estera perdura la grande soddisfazione per la nostra vittoria.

A noi or non resta, dopo le prime e giuste esplosioni di gioia, che continuare nell'austero adempimento dei doveri che il momento ci impone; giacché ancor difficile è l'ascesa per raggiungere i desiderati scopi, è già la battaglia — mentre scriviamo — si è riaperta sull'Altipiano di Asiago violenta, accanita.

E' ormai provato che il Comando supremo austriaco nel lanciare le sue soldatesche all'assalto contro di noi si proponeva — e forse il torvo piano non è stato ancora abbandonato — di sconvolgere e spezzare la nostra forza militare occupando le città del Veneto prima fra esse Venezia facendo bottino dei nostri raccolti e dei nostri averi costringendoci ad una pace ignominiosa e tremenda inabissando insomma la nostra Patria diletta sotto un turbine di vendetta di devastazione e di massacro. Aveva fatto appello per l'assalto a tutti gli istinti inferiori acuti e risvegliati. Il nemico aveva pronte le falci per mietere le nostre messi, la moneta falsa da spendere nelle nostre città, le casse da colmare col furto e con la rapina, le insegne emigianti l'aquila che doveva sopraffare il leone, l'Alato Leone di San Marco. Il nostro sforzo vittorioso dall'Astico al Piave rese possibile di sventare il meditato colpo mortale. E fu certamente una riscossa. Ma non giovò — come ha detto l'oo. Barzilai nel suo discorso a Spezia — non giovò sopra valutare il successo. Un grande poderoso sforzo ci separa dalla vittoria definitiva.

L'Esercito, che sa di avere nelle proprie mani le nostre sorti, il destino della Patria diletta, saprà fare anche il resto. Ma intanto dobbiamo noi aiutarlo con ogni forma di concorso e di opere, formare con esso un esercito solo. Diamo, diamo all'Esercito e alla Marina, fervore di opere, moltiplicata di attività la nostra resistenza con la fede che alla riscossa seguirà la vittoria.

La nostra guerra è per salvarci dagli orrori dell'invasione straniera e dalla irreparabile rovina della nazione che sarebbe non dimentichiamolo la rovina di tutti, nessuno escluso. Il programma della nostra guerra non è solo programma di rivendicazione e di sentimento; ma sovra tutto di sicurezza, come tutta la guerra degli Alleati non è solo guerra di idealità ma di supreme garanzie contro una perpetua minaccia all'indipendenza comune.

In alto i cuori

Non più parole di pessimo, parole scettiche che agghiacciano. Le giornate

terribili, in cui i nemici sogghinavano trionfanti, in cui gli amici stessi avevano parole di conforto che parvero di pietà... sono passate. Chi potrà dire con sintesi vera la bellezza portentosa del fatto, l'austerità suggestiva, la grandiosità meravigliosa del contrasto che rivede l'urbe antica e immortale ridesta nel mondo a confondere di vivida luce ogni oncezione barbarica?

Diciamolo oggi; rileviamolo con la prova luminosa dei fatti: Caporetto è stato non una sconfitta, ma l'inizio vittorioso di risveglio da quella condizione latente, grave, periculosissima in cui si giaceva e si pendeva l'Intesa. E se una gloria poteva essere aggiunta al serto storico nazionale italiano era quella di assumersi per tutti, in quel momento, la tremenda giornata di espiazione. La Patria lo comprese; e come nel 1948, faceva vedere subito sulla Piave che non solo l'Esercito, ma il popolo sapeva battersi uno contro dieci... tormentato dall'umiliazione dell'inganno, esaltato dall'amore geloso spasmodico per le sue terre e pel suo nome,

Chi può nutrire qualche dubbio ancora, ha tempo e modo di ricredersi, innanzi a quanto avviene ancora una volta sulla Piave e sul Grappa. E se l'improvvisato argine del 1917 fu il più grande miracolo della guerra, fino a quel giorno; i luminosi fatti che avvengono oggi, sulle due stesse sacre località confermano il miracolo.

Il nemico secolare ha compreso che il fato lo costringe, finalmente, a un duello mortale, ha compreso che il fato riconduce sulla strada battuta nel 1848, su quella strada da dove il fendalismo imperiale tramandato in eredità da Vienna aveva inteso trarre la sua salvezza e la sua onnipotenza, da dove esso fendalismo sente venire oggi — come allora — il nemico implacabile come il destino: l'Italia che tutte le vie raccoglie per una via sola, grande quella della liberazione.

Il cozzo è avvenuto: dalle Alpi al mare — in esso hanno turbinato tutte le passioni, tutti gli eroismi: in esso è rifusa la più pura la più invitta gloria italiana che tutto il mondo oggi esalta e segna a radioso auspicio per il libero domani di tutti i popoli.

Oh in alto i cuori! S' approssima

l'alba radiosa. Rivestite dal tricolore riprenderete la vostra vita di lavoro, di di gaiezza, o mie belle terre friulane; avrai nuovi palpiti, o mia Istria, rialzerete il vostro capo, o miei morti; che oggi fremete d'odio là nelle vostre sepolture calpestate... dal nemico; risorgerete Martiri nostri circonfusi della nuova luce che si annunzia agli orizzonti della storia.

E benedetti, benedetti nostri valorosi, nostri Eroi, di terra e di mare, che in quest'ora così sacra, avete saputo sacrificare tutta la pienezza della vostra vita forte, serena gagliarda, per ridare alla Patria la coscienza di se stessa, la sicurezza della sua vittoria! Percossi di religioso stupore noi pieghiamo le ginocchia della mente al prodigio del vostro giovanile e forte olocausto; e salutiamo riverenti questa possente esonazione delle anime vostre verso le rive dell'ideale. La terra, che si chiama Italia, che ha figli come voi, non può essere schiacciata del bastone tedesco: Essa è immortale.

A. D. F.

Fra i problemi del dopo guerra

Se vi ha monito — scrive Achille Loria — che emerge lucidissimo dalla presente guerra, parmi sia questo: che a prevenire la ricomparsa delle contese cruente fra i popoli non vale il disarmo militare, ma è necessario un disarmo morale, o la rinuncia a quelle cupidità di averi e di conquiste che fin qui disgraziatamente allignavano presso tutti i ceti e presso tutte le genti. Di certo, si sarà fatta qualche cosa in pro della pace, chiamando al reggimento degli Stati gli umili, come invoca in America Wilson; ma ciò non approderà allo scopo se gli umili stessi non abdicano a quegli intenti di sopraffazione e di rapina, ai quali si mostrarono negli ultimi tempi troppo ispirati. Mentre infatti in passato i partiti estremi scendevano in campo in nome di un alto principio di giustizia sociale che mal celavasi sotto le stesse teoriche più materialiste od amorali, negli ultimi tempi quei partiti indulgono invece a finalità strettamente prosaiche o pragmatiste, tutti assorti nella ricerca dei mezzi tattici più spediti a vincere i partiti conservatori e conquistare il walthalla del potere, e pongono bellamente in disparte, siccome antiquati, coloro che rimangono fidi alle idealità sorpassate. Così non solo nei convegni del privilegio ma negli stessi Ostriani della plebe oggi impera assoluto, un ideale rapace di dominio e di annessione.

Ora diciamolo pure, perchè è la nostra convinzione più salda, finchè sarà questa la nostra suppellettile morale, finchè tutti, poveri e ricchi,

apporteremo nelle nostre aspirazioni e nelle nostre battaglie questo equipaggio di cupidigia e di violenza non vi sarà istituzione, comunque equilibrata e perfetta, che valga a dotare l'umanità di una pace durevole e definitiva. E perciò se vogliamo davvero che rifulgano alla nostra specie giorni più sereni e migliori, ci è forza innanzi tutto redimerci dalle ambizioni di razza di nazione e di classe ed assurgere al fine a quella nozione dell'umanità che parebbe dovesse rifulgere prima d'ogni altra alle menti dei mortali, mentre invece è l'ultima, ch'esse giungano a concepire. Solo quando saremo iniziati ad un più alto ideale di fraternità morale ed umana, vedremo spuntare sul suolo, che i secoli hanno intriso di sangue e di lacrime, il mite ulivo meraviglioso.

L'animo dei nostri combattenti

Per dimostrare anche una volta a quali sentimenti si ispirano i nostri soldati, che, baldi e generosi, oppongono il loro petto all'ostinata resistenza avversaria, pubblichiamo la seguente lettera che il nostro direttore ha ricevuto dall'inglio suo primogenito della classe 1899:

Zona di guerra, 27 giugno 1918

Carissimo babbo, finalmente, dopo il turbine di guerra di questi giorni, posso profittare di un po' di calma per scriverti, se non a lungo, almeno qualcosa di più che una semplice cartolina.

Commosso come sono per tutto quello che di bello e di grande è avvenuto e che io ho potuto questa volta direttamente seguire perchè comandato di collegamento a una brigata in prima linea, non sto a descriverti le varie fasi e i diversi episodi di questa terribile battaglia in cui tutta l'Austria sta schierata contro tutta l'Italia, ciascuna con tutte quante le proprie forze. Sappi solo che tutti i soldati hanno compiuto intiero il loro santo dovere verso la Patria, e che sono risolti a fare ogni sforzo perchè la cupida baldanza del vile nemico sia una buona volta abbattuta per sempre. Ma, come ora, il morale delle truppe è stato così elevato; tutto ci esalta, tutti viviamo delle ore inenarrabili, il desiderio della vittoria è impresso su tutti. Venezia, Treviso e Vicenza che, secondo il nemico, ben memore di Caporetto, dovevano essere di già sue, sono e saranno sempre nostre come inmancabilmente lo dovranno essere il Friuli e Trento e Trieste. Io, caro babbo, che ho potuto ammirare la nostra potente difesa e oggi, soldato, vivo fra i soldati, tra i valorosi combattenti della Patria nostra, sono più che mai sicuro della completa, comune nostra vittoria.

Lo scacco gravissimo, inflitto questi giorni al nemico, rassicura la Nazione che l'Esercito, a cui nulla manca per tale scopo, è sempre in grado di rivendicare i nostri diritti e di assicurarci una pace giusta e duratura. Basta che il popolo abbia fiducia nei capi, lasciandoli operare tranquillamente e non disturbando il loro raccoglimento con vane chiacchiere intorno a tattiche e a strategie a difensive e ad offensive sull'erronea e deleteria idea che non si vince perchè il metodo è sbagliato. La nostra vittoria sarà facile quando questo metodo sarà combinate. Dica invece che l'unico metodo buono, efficace, è quello di resistere, resistere a qualunque costo, fino allo spasimo, fino al sacrificio più doloroso.

La vittoria è sicurissima questa la mia convinzione. E niente dovrà essere risparmiato, sinché, debellata ogni iniquità, libertà e giustizia non ardivano all'Italia e al mondo.

E adesso cesso di scrivere, caro babbo. Stai tranquillo perchè sto benissimo; questa bufera l'ho passata bene. Speriamo...

Ti bacio insieme coi fratellini

Tuo figlio Ugo Temperini

In una successiva sua lettera al babbo così

Ugo Temperini esprime:

... Passo dei momenti terribilissimi in cui la mia vita è messa a serio repentaglio: cosa questa, però, che mi lascia indifferente, che non mi scoraggerà mai, perchè sono disposto a far tutto il mio dovere per la Patria, per l'esistenza e la grandezza della nostra Italia.

Dalla zona di guerra scrive pure parole di salda fede e di amor patrio l'alpino Angelo Scalzi.

Sono indirizzate alla madre sua: non vi spaventate — così scrive — di quello che noi si è fatto; siamo alpini e si combatte sempre per liberare la nostra Patria. Ha molto bisogno di noi alpini e noi combatteremo fino all'ultimo sangue, fino alla nostra vittoria. Non ho altro da dirvi: state contenti come siamo qui noi.

Siam valorosi alpini questo è il canto del nostro Battaglione; oh, quanto è bello! Mamma rispettatelo sempre.

Comizio Agrario di Siena Agli Agricoltori

Il Consorzio Provinciale Senese d'approvvigionamento mi prega di fare opera persuasiva presso i produttori di patate affinché non si addivenga al raccolto fino al settembre, perchè allora esse verranno estratte dal suolo nel momento e nelle condizioni più favorevoli per essere più facilmente conservate, ciò che è di sommo interesse per l'alimentazione della nostra Provincia.

Nel recare a cognizione di tutti gli agricoltori tale voto, non ho bisogno di spendere alcuna parola di persuasione, perchè i produttori di patate troveranno facilmente nell'attuazione di esso non solamente il loro tornaconto, ma anche l'intima soddisfazione di compiere un dovere patriottico.

Siena, 27 giugno 1918

Il presidente prof. F. Virgili

Dei bovi adulti

è vietata la macellazione

Ricordiamo che dal 1° del corrente mese è vietato macellare bovi adulti per la popolazione civile.

Si considerano adulti gli animali bovini che abbiano più di 4 denti incisivi da adulto.

Per le calzature

I giornali di Roma informano che è imminente la costituzione di un Comitato pellami che avrebbe il compito di provvedere a prezzo conveniente di ottime scarpe l'Esercito e la popolazione civile.

Dell'argomento stanno occupandosi i Ministri della Guerra, dell'Industria e del Tesoro.

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

I giornali di qui hanno già detto, nei suoi magnifici particolari, della grandiosa commemorazione della battaglia di Solferino e S. Martino alla presenza delle rappresentanze dei nostri Alleati di Francia, di Inghilterra, di America e del Belgio.

Basti a noi il dire che Siena in quel giorno

memorando ebbe fremiti di commozione e scatti di entusiasmo. Dalla sua fiera anima ghibellina balzò fuori tutto il suo fervore patriottico.

Il corteo organizzato alle 9 del mattino per ricevere gli ospiti graditi fu dalla Stazione in piazza Vittorio Emanuele imponentissimo. E grandioso riuscì pure quello del pomeriggio da piazza dell'Indipendenza al monumento di Garibaldi.

Pronunziarono bellissimi discorsi il Sindaco, il Prefetto, il comandante del Presidio, i rappresentanti delle Nazioni alleate ed altri.

« La grande Repubblica americana, dall'Atlantico al Pacifico — così si esprime il rappresentante degli Stati Uniti — fedele ai suoi ideali è con voi con tutte le sue forze; essa non verrà meno, siate certi e sicuri, all'impegno formale assunto con tutte le potenze dell'Intesa, quello cioè di trasportare periodicamente sul continente quante armi ed armate possa richiedere la necessità della lotta, come già vi giungono da vario tempo e ne mancherà mai a quella promessa di rifornimento periodico di viveri e di materie industriali di cui è ricco il suo fertile suolo: essa infine non si ritirerà dall'agone sino a quando l'idra del militarismo non sia debellata e vinta; sino a quando, cioè la ragione e il diritto, usciti vincitori dalla lotta immane, non abbiano estinto il pericolo di nuove aggressioni ».

A ore 18 nella piazza succitata il tenente Zimolo pronunziò il discorso commemorativo della battaglia di San Martino e Solferino. La splendida, vibrante orazione suscitò grande entusiasmo e coronò la giornata nel modo più degno e commovente che si potesse immaginare.

Ai promotori della patriottica cerimonia, così bella per il suo valore simbolico, per il suo alto significato morale, il plauso nostro.

Come è noto il locale Comitato di Assistenza civile ha una « Sezione per gli orfani di guerra ». Per lo zelo premuroso con il quale questa provvede all'assistenza morale e materiale degli orfani sottoposti alla sua vigilanza il Ministero dell'Interno le ha tributato un fervido elogio.

È presidente della Sezione il cav. avv. Angelo Rosini, con il quale ci compiaciamo vivamente.

DA SINALUNGA

Nell'ultimo Bollettino ufficiale dei decorati con medaglia d'argento al valor militare figura il tenente di fanteria sig. Salvi Silvio di qui.

Il 2 giugno 1917 sul Flandar rimasto solo ufficiale del comando del reggimento con valore mirabile egli resisteva al furioso bombardamento nemico, e, raccolti i soldati sbandati e dispersi, con questi e pochi altri uomini animati dal suo stesso entusiasmo fermava il nemico, che, con forze soverchianti, minacciava le posizioni allora dai nostri conquistate.

Vivissimi affettuosi rallegramenti.

DA BUONCONVENTO

Nella nostra Chiesa maggiore il giorno 20 del mese scorso furono celebrati solenni suffragi, a cura dei parenti, pel compianto maggiore del Genio cav. Carlo Notari caduto eroicamente sul Piave.

Il valoroso ufficiale era nato qui in Buonconvento, dove pure trassero i natali i genitori di lui cav. Francesco e signora Luisa Papi; i quali, sebbene risiedano da lunghi anni a Modena, hanno mantenuto fra noi estese e carissime relazioni.

Alla funebre cerimonia parteciparono le Autorità, le Scuole, i parenti, gli amici e numeroso popolo. Si affettuosa e commovente manifestazione sarà certamente riuscita di qualche sollievo ai desolati genitori.

Il maggiore Notari, già decorato al valore nella campagna libica, ha lasciato nell'Esercito un altissimo esempio da imitare.

Nessun elogio di lui può suonare più degno di quello che ne ha fatto in un ordine del giorno il suo Generale, che lo ebbe diretto collaboratore e che poté apprezzare le sue belle virtù di uomo e soldato.

Nell'ordine del giorno ai reparti dipendenti è detto:

« Nel dolore che cagiona in me una perdita così grave trovo qualche conforto nell'omaggio che, con sicura coscienza, posso tributare alla bella figura dell'Ufficiale scomparso. Animo forte, cuore nobile e generoso, ingegno eletto e colto, l'opera sua tutta consacrò con fede ed entusiasmo, tutto prodigò con costanza e serenità alla Patria e alla famiglia, che amò di pari intenso affetto.

« Il compianto Maggiore rimane a tutti altissimo esempio. Aleggì fra noi lo spirito di Lui e ci infonda quell'alto senso di abnegazione che sempre lo guidò nell'opera quotidiana religiosamente spesa per la grandezza della Patria.

Buonconvento ne avrà sempre cara la memoria, e ne scriverà il nome nell'albo d'oro insieme a quello degli altri che alla Patria sacrificarono la vita.

La forza materiale è santa quando emancipa un popolo dalla tirannide ed evoca la libertà: è maledetta quando edifica la dominazione di un solo e nega la legge di progresso decretata da Dio all'umanità.

Giuseppe Mazzini

CRONACA

Nel mondo scientifico. — Leggiamo nei giornali che « a voti unanimi e con plauso è stato riconfermato a rettore dell'Università di Modena il chiarissimo prof. Pio Colombini che con tanta saggezza, con spirito illuminato, con fervido patriottismo da tre anni copriva l'alto ufficio. »

Questa notizia sarà certamente appresa con il più vivo compiacimento qui in Montalcino, dove il prof. Colombini trasse i natali e raccoglie da tutti sentimenti di affetto riverente.

Al caro ed insigne professore i nostri rallegramenti.

Onorificenza. — Il Re del Montenegro ha conferito la *Commenda dell'Ordine di Danilo* all'avv. Paolo Mattei Gentili direttore del « Corriere d'Italia » in riconoscimento di ciò che il « Corriere » nella sincera convinzione di servire insieme ad una causa di giustizia e ad un interesse italiano, ha fatto in favore del Montenegro trattando ripetutamente le questioni riguardanti quel piccolo e glorioso popolo, il cui secolare antagonismo antiaustriaco è in diretto rapporto coi nostri interessi sull'Adriatico.

All'esimio direttore, avv. Mattei Gentili, carissimo alla città nostra per le sue belle doti di cuore e di intelletto, e per i vincoli d'affinità che lo legano alla distinta famiglia Tamanti, facciamo anche noi le più vive ed affettuose congratulazioni.

Advocata Holnensium. — Sotto questo titolo sono stati pubblicati i discorsi pronunziati da S. E. mons. Vescovo del Tomba in occasione del 2° centenario dalla incoronazione di Maria SS. del Soccorso, nei giorni cioè del 7, 8 e 9 maggio decorso.

L'opuscolo è in vendita al prezzo di centesimi 80.

Possa l'alta cristiana e patriottica parola del nostro Vescovo dare i desiderati frutti.

Onore al valorosi. Sodi Livio caporale d'Artiglieria da fortezza, ragguardevole d'assedio, ha avuto l'onorevole solenne.

Eccone la motivazione:

« Sotto l'intenso bombardamento nemico e

« seguito con grossi e medi calibri, sprezzante del pericolo, riattivava una linea telefonica, e non si allontanava che a riattamento compiuto. — Montalcino, 5 giugno 1917. »

Il caporale Livio Sodi — col quale ci con gratuliamo — è di famiglia colonica a Salceta nel nostro Comune.

La Mostra Nazionale delle Opere di assistenza all'Esercito. — Nel numero del 16 maggio decorso annunziamo che a questa Mostra, inauguratasi in Roma il 21 detto, avrebbe figurato anche la città nostra.

Ora, in una relazione inviata dal comm. Galletti alla presidenza del locale Comitato di assistenza civile leggiamo quanto segue:

« Montalcino all'avanguardia sempre del pensiero e dell'azione è degnamente rappresentata. Vi concorrono con la produzione dei documenti dimostrativi l'opera compiuta fin dalla sua costituzione (primi giorni di giugno 1915, pochis-

simi dopo la dichiarazione della guerra all'Austria, e così senza attendere esortazioni, sollecitazioni e sussidi, ma col largo contributo morale e finanziario della popolazione) il Comitato di Assistenza civile e le altre istituzioni aggregate al Comitato stesso che ne sono una diretta dipendenza, e cioè il *Ricreatorio dei figli dei richiamati*, il *Segretariato del Popolo*, l'*Ufficio notizie per le famiglie dei militari* e il *Comitato pro profughi*. Vi concorre anche il *Comitato femminile per i mutilati* che, sebbene indipendente, ha reso e rende con intelletto d'amore preziosi servigi.

La Mostra — come sappiamo — è riuscita meravigliosamente. Leggiamo, infatti, nella relazione Galletti questo brano:

« La Mostra, la quale nulla ha che fare con tante altre di vanità e di concorrenza industriale, pure utili ed anche necessarie in tempo di pace, sorta per iniziativa e sotto il Patronato di S. M. la Regina, allo scopo di far co-



SOCCORSO SALONI

— Alma cui fu virtù di Patria amore —

neroso.

Noi lo amavamo, il nostro Soccorso, non solo per il suo carattere semplice e gioviale e per gli affetti gentili che manifestava, ma anche e più per il suo agiliardio pensiero giovanile, per la salda consapevolezza che erasi formata delle giuste ragioni della nostra guerra. Così limpida avea la visione dell'alto fine d'onore, di dignità, di sicurezza nazionale, pel quale ci battiamo, che mai — ripetiamo — nè in mezzo ai disagi della trincea, nè di faccia al nemico insidioso, si smentì il suo mirabile impeto di volontà, di energia, di coraggio.

Egli era non soldato ma vero milite, miles, nel nobile e bel significato latino della parola.

Come dunque potevamo non amarlo? non avere per lui la più fervida ammirazione?

Or non è più: eroe bello, fior d'italico valore, Soccorso Saloni è passato in luce immortale alla storia.

Montalcino madre gli dà con orgoglio di madre il suo saluto benediciente!

Montalcino, 5 luglio 1918

Alejo Temperini

Con animo straziato dal più intenso dolore il padre Saloni Giuseppe, la madre Alice Burri nei Saloni, il fratello dottore Alfredo, le sorelle Ermete e Angelina ed i parenti tutti annunziano la morte del loro amatissimo figlio, fratello, congiunto aiutante di battaglia

SALONI SOCCORSO

avvenuta al fronte nel giorno 19 corrente in seguito a pallottola esplosiva che spense la sua giovane esistenza tutta dedicata alla Patria.

Il presente annuncio serve di partecipazione.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Saloni ringrazia sentitamente quanti le hanno rivolto parole di conforto nella luttuosa occasione della morte del suo diletto

SOCCORSO



nostere quanto in Italia si sia saputo fare per assistere, confortare e proteggere i nostri valorosi soldati, e di porre in grado le varie e molteplici opere per l'assistenza morale e materiale dell'Esercito, di avvantaggiarsi dell'esempio, dell'esperienza e dei risultati ottenuti da altre istituzioni e private industrie, è riuscita per numero di espositori, per ordine, regolarità e generalità di distribuzione, per il quantitativo di materiale esposto, di una grandiosità inferiore ad ogni previsione. Dalla Mostra è risultato all'evidenza che tutti i mezzi immaginabili per venire in soccorso ai nostri eroi combattenti e alle loro famiglie sono stati escogitati, tutte le energie

sconosciute o poco note sorte da istituzioni pubbliche e private e da privati cittadini sono state mirabilmente sviluppate, che la resistenza interna si è manifestata forte, sana, robusta, come quella esterna. Non vi è ramo di scienza, di arte, di industria attinente e vantaggiosa all'assistenza dell'Esercito che non vi abbia largamente ed efficacemente contribuito, nessuno ha mancato all'appello di S. M. la Regina: vi è in questa Mostra una gara che consola, suscita commove...

Genti neorologio. — La mattina del 28 giugno decorso morì il notaro sig. Ettore Grassi. Per espressa volontà dell'estinto il trasporto

della salma da Montalcino alla cappella gentilizia di Secondio ebbe luogo in forma privatissima.

Si lasci che un commosso pensiero rivolga alla famiglia e specialmente ai figli carissimi signori Giorgio ed Eugenio capitano nell'aviazione.

— Mentre il giornale va in macchina ci vien data la dolorosa notizia dell'improvvisa morte della signorina prof. Ermelina Berti, maestra nel nostro R. Educatorio di S. Caterina.

ANGELO ANDREINI, *Gerente-responsabile*

Montalcino, Prem. Stab. Tip. "La Stella",

SPAZIO DISPONIBILE

PER LE INSERZIONI

Acqua Minerale
DELLA

BANDITELLA

*Sorgente a 4 chilometri distante da
Montalcino*

Efficacissima nella stitichezza diarrea, dispepsia, litiasi, renella, nel gastricismo, reumaticismo ecc., come viene dimostrato da certificati Medici nonché dalla Relazione scientifica del chiarissimo prof. Taddei.

Vendesi dai proprietari sigg. BARTOLI, e in Piazza Garibaldi presso il sig. LUIGI GIACCI.

(Siena) Montalcino (Siena)

Il Prem. Stab. Tipografico "La Stella",
si trova in grado di eseguire qualsiasi lavoro commerciale e di lusso in qualunque tipo di carta con la massima puntualità e precisione, avendo aumentato non solo diverse macchine, ma caratteri di fantasia di varie specie. I prezzi che pratica sono abbastanza convenienti.